

***INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA***

---

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI PRESENTATE NELLA XII LEGISLATURA,  
PER LE QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA  
DOPO L'ULTIMA SEDUTA E FINO ALL'8 MAGGIO 1996**

**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

CECCONI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'onorevole Umberto Colombo, predecessore al Ministero interrogato, ha ritirato l'adesione dell'Italia, a far data dalla fine del 1994, al Laboratorio europeo di biologia molecolare;

il contributo finanziario dell'Italia per la partecipazione al citato Laboratorio è di circa 9 miliardi di lire l'anno;

è interesse vitale dell'Italia essere presente in organismi di ricerca avanzata per usufruire della ricaduta tecnologica del lavoro di ricerca, pena l'essere messi fuori dal progresso scientifico con la necessità di acquisire con notevole onere finanziario i prodotti coperti da brevetto conseguente alla ricerca —

quali siano le sue opinioni in merito alla situazione prospettata e quali iniziative intenda assumere per impedire che l'Italia venga estromessa dal Laboratorio europeo di biologia molecolare con le negative conseguenze evidenziate. (4-01360)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta che per quanto riguarda la posizione dell'Italia all'interno del Laboratorio Europeo di Biologia Molecolare (MBL), a*

*seguito di consultazioni intercorse con il Ministero degli Affari Esteri a fine 1993, era stata maturata la decisione del ritiro dell'Italia dall'Organismo a decorrere dal 1° gennaio 1995, salvo la possibilità di rinegoziare la partecipazione in termini più favorevoli.*

*Fra i motivi che avevano portato a tale decisione vanno segnalati: il notevole aumento di bilancio per il 1993, a causa della svalutazione della lira; il rifiuto da parte dell'Organismo di istituire 10 unità di ricerca in Italia; le procedure con le quali si era arrivati alla nomina dell'attuale Direttore dell'Organismo; gli scarsi « ritorni » scientifici da parte italiana.*

*In seguito ai negoziati svoltisi durante tutto il 1994 con il Direttore dell'Organismo, l'Italia è riuscita ad ottenere l'istituzione ed il relativo finanziamento di quattro unità di ricerca per la costituzione di un Centro di Ricerca autonomo Embl, da localizzare presso i locali dell'ENI a Montecitorio: tale infrastruttura costituirà il nucleo di un Archivio genetico dei topi, unico nel suo genere a livello europeo, che godrà anche di finanziamenti dell'Unione Europea.*

*A fine 1994, di conseguenza, è stato formalizzato il ritiro della denuncia dell'Accordo.*

*Si rappresenta, infine, che il contributo finanziario a carico dell'Italia per il 1995 pari al 16,20% del bilancio globale) ammonta a oltre 12 miliardi di lire.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

CEFARATTI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta essere stata decisa, ed in fase di attuazione, la procedura per la chiusura del distretto sanitario di Cercemaggiore, in provincia di Campobasso;

Cercemaggiore è situata al centro di un territorio molto vasto, popolato da circa cinquemila residenti frazionati in numerosissime contrade dislocate fino ad un massimo di dodici chilometri dal centro abitato;

Cercemaggiore è uno dei pochi comuni del Molise che non registra tassi di denatalità ma, al contrario un aumento della popolazione costante e graduale;

lo stesso comune è sede di direzione didattica per le scuole elementari, comprendente i vicini comuni di Cercepiccola e San Giuliano del Sannio, nonché sede di scuola media che raccoglie molti studenti di comuni limitrofi, quali Mirabello Sannitico, Gildone e Santa Croce del Sannio;

lo stesso comune di Cercemaggiore è sede di ufficio di collocamento nonché di sportelli bancari e postali, nonché di una delle stazioni dei carabinieri operativamente più impegnate del territorio della provincia di Campobasso;

anche per i motivi sopra esposti, il comune di Cercemaggiore costituisce, di fatto, un centro di coagulazione di interessi e servizi sociali;

la comunità locale, da sempre bistrattata dall'autorità regionale che, in passato, le ha procurato ferite e lacerazioni con l'annessione forzata ed innaturale, in ambiti di unità sanitaria locale e di comunità montana, alla città di Boiano, sta reclamando un impegno particolare perché la struttura sanitaria regionale comprenda e si adegui alle sue evidenti ed urgenti necessità;

proprio con l'imminente soppressione della appena citata unità sanitaria locale di Boiano, acquisterebbe particolare impor-

tanza e reclamerebbe il diritto ad inderogabili necessità il mantenimento, se non addirittura il potenziamento, della struttura del distretto sanitario di Cercemaggiore;

sempre a quanto risulta all'interrogante, presso tale distretto sanitario funzionava, a pieno ritmo, un servizio specialistico di cardiologia e, solo in parte, servizi di oculistica, ortopedia e pediatria regolarmente autorizzati dalla regione Molise;

pure regolarmente funzionante era il laboratorio di analisi, quale struttura pubblica, che potrebbe, peraltro, servire una utenza più allargata dopo la soppressione della unità sanitaria locale di Boiano;

particolare esigenza della struttura sanitaria locale viene rappresentata anche da un ufficio di igiene, presso il quale vengono, mediamente, effettuate quasi cinquecento vaccinazioni annue, e che provvede, sempre mediamente, al rilascio di circa duecento patenti, al rinnovo di oltre trecento libretti sanitari per il commercio, e che provvede al controllo di circa centocinquanta esercizi commerciali senza contare le innumerevoli imprese artigiane;

presso il comune di Cercemaggiore, sarebbe, ad avviso dell'interrogante, opportuna, se non addirittura di inderogabile necessità, la costituzione di un servizio sanitario veterinario, in logica considerazione delle oltre quattrocento aziende agricole, esistenti sul territorio, tutte con diffusa attività di allevamento di bestiame —:

se il Ministro della sanità, in aderenza a quanto previsto dal decreto-legge n. 517 del 1993, non ritenga opportuno intervenire con tempestività, di concerto con il competente assessorato della regione Molise, al fine di riesaminare la decisione di chiusura del distretto sanitario di Cercemaggiore e giungere alla determinazione opposta di mantenere in efficienza il suddetto presidio e procedere ad un suo potenziamento che lo renda idoneo ad assolvere a tutte le esigenze prospettate in premessa e che rivestono, evidentemente, carattere di peculiare necessità per la

popolazione insediata in un così vasto e polverizzato ambito territoriale. (4-15499)

*RISPOSTA.* — Il D.Lvo 30 dicembre 1992, n. 502, come modificato dal D.Lvo 7 dicembre 1993, n. 517, ha attribuito alle Regioni, tra l'altro, la determinazione delle attività di indirizzo tecnico, di promozione e di supporto nei riguardi delle proprie UU. SS.LL. ed aziende ospedaliere, anche in relazione al controllo di gestione ed alla valutazione della stessa qualità delle prestazioni sanitarie da esse erogate.

La stessa normativa ha consentito alle Regioni di disciplinare le modalità organizzative ed il funzionamento delle UU.SS.LL. con riguardo, in particolare, alla loro riduzione — sentite le province interessate — prevedendo per ciascuna di esse un ambito territoriale coincidente, di norma, con quello della provincia, salva la definizione di differenti estensioni territoriali, determinata dalle condizioni territoriali particolari (ad esempio aree montane) e dalla densità e distribuzione della popolazione residente, nonché alla articolazione in distretti delle UU.SS.LL. ed alle modalità di vigilanza e di controllo adottate nei confronti di queste ultime.

Allo stesso modo, gli ospedali che non vengono costituiti in azienda ospedaliera conservano la natura di presidi dell'unità sanitaria locale competente per territorio.

Le Regioni sono tenute ad istituire, inoltre, presso ciascuna unità sanitaria locale un dipartimento di prevenzione chiamato a svolgere le funzioni di cui agli articoli 16, 20 e 21 della Legge 23 dicembre 1978, n. 833 e già esercitate dalle stesse UU.SS.LL.

Detti dipartimenti debbono essere articolati, quanto meno, nei seguenti servizi:

*igiene e sanità pubblica;*

*prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro;*

*igiene degli alimenti e della nutrizione;*

*veterinari (a loro volta suddivisi nelle tre aree funzionali della sanità animale, dell'igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione, conservazione e trasporto degli alimenti di origine animale e*

*dei loro derivati, nonché della igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche.*

Poste tali indispensabili premesse normative, la procedura per la chiusura del distretto sanitario di Cercemaggiore, comune in provincia di Campobasso, paventata nell'interrogazione parlamentare in esame, risulta di esclusiva competenza regionale.

Dai relativi dati in tale modo pervenuti, attraverso il Commissariato del Governo nella Regione Molise, non risulta che sia stato istituito a Cercemaggiore un distretto sanitario, né la sua nuova istituzione viene disposta dal Piano Sanitario Regionale in definizione.

La bozza di tale Piano ipotizza unicamente, in doverosa aderenza a quanto previsto dall'articolo 6, comma 3, della legge regionale n. 2 del 13 gennaio 1995, l'articolazione del territorio molisano in distretti individuati nei Comuni sede di ex U.s.l. e di Poliambulatori ed in quelli a maggiore densità abitativa.

Peraltro, la stessa legge regionale n. 2/1995 consente, tramite il procedimento delineato nell'articolo 7, comma 4, l'eventuale modifica della composizione territoriale dei distretti stessi, attribuendone la motivata iniziativa propositiva al Direttore Generale della competente Azienda-U.s.l., sentita la Conferenza dei Sindaci e le Autorità della Provincia, e la conseguente approvazione alla Giunta Regionale, sentita la competente Commissione consiliare.

Per quel che concerne il territorio di Cercemaggiore, si precisa che questo, per effetto della delibera del Direttore Generale della competente Azienda-U.s.l. n. 3 « Centro Molise » di Campobasso del 19 ottobre 1995, n. 971, rientra ora, per quanto riguarda l'erogazione delle prestazioni sanitarie ai cittadini residenti, nell'area territoriale convergente sul Poliambulatorio di Riccia, fermo restando che gli stessi continuano a giovare anche delle altre strutture sanitarie dell'Azienda-U.s.l.

In base a quanto riferito, le funzioni afferenti al Servizio Igiene Pubblica che vengono espletate nel comune di Cercemaggiore non hanno subito variazioni né in

ordine alle modalità di erogazione né nella loro struttura organizzativa. Risulta essere stato disattivato soltanto il gabinetto di analisi, a seguito della delibera n. 1085 del 17 novembre 1995 del Direttore Generale dell'Azienda-U.s.l. n. 3.

Detto provvedimento è stato determinato dalla necessità di conseguire, nell'ambito del già avviato programma di riorganizzazione dei servizi sanitari centrali e territoriali, un'attenta razionalizzazione delle risorse umane, economiche e strutturali disponibili, considerato, in particolare, che il Ministero del Tesoro aveva provveduto a trasmettere, tramite nota datata 23 febbraio 1994, la « Verifica amministrativo-contabile all'U.s.l. n. 4 di Bojano », effettuata appunto nell'ex U.s.l. di Bojano da un Dirigente dei Servizi Ispettivi di quel Dicastero, in cui veniva puntualizzato come il volume di attività realizzato presso il Laboratorio di analisi di Cercemaggiore non fosse in grado di assorbire le elevate spese di gestione sostenute dalla U.s.l. stessa per garantire il regolare funzionamento di tale struttura decentrata.

Nella « Verifica » veniva, altresì, proposto il trasferimento del Laboratorio di analisi presso le strutture socio-sanitarie di Bojano, al fine di ricavare, a fronte di un netto ampliamento del numero degli utenti, un conseguente drastico ridimensionamento dei costi delle prestazioni.

In effetti, i dati pervenuti indicano che il gabinetto di analisi di Cercemaggiore nel corso del 1994 ha effettuato n. 17.593 analisi cliniche, con un costo complessivo — considerando solo il personale ed i reagenti e non anche le spese per l'ammodernamento delle apparecchiature, l'affitto dei locali, le pulizie, i telefoni etc. — pari a circa lire 248.042.592, e conseguente costo unitario (lire 14.099) eccessivo per ciascuna delle analisi effettuate.

Dal momento che nel 1° semestre del 1995 sono state effettuate n. 4.382 analisi cliniche, appare evidente che il costo unitario è pressoché raddoppiato.

Sono stati nel frattempo attivati presso alcuni Poliambulatori operanti nel territorio dell'Azienda-Usl n. 3 « Centro Molise », tra cui quello di Riccia, dei « punti-prelievo » da riferirsi alla disciplina di laboratorio

di Analisi di Immunoematologia.

Inoltre, con delibera n. 1083 del 16 novembre 1995 del Direttore Generale dell'Azienda-Usl n. 3, è stato consentito ai Sindaci dei Comuni privi di sede di Poliambulatorio, ubicati nell'ambito territoriale della stessa Azienda-Usl, di attivare « punti-prelievo » per analisi ed immunoematologia, con successivo conferimento dei campioni raccolti al Poliambulatorio di pertinenza territoriale, secondo modalità da concordare con l'Azienda-Usl.

Le spese derivanti dall'attivazione dei « punti-prelievo » sono ad esclusivo carico dei Comuni, tenuti ad osservare anche la normativa vigente in materia e le indicazioni contenute nello specifico atto di assenso rilasciato dall'Azienda-Usl.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

DE MURTAS e VALPIANA. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

la Scuola Speciale per Assistenti Sociali, destinata alla formazione delle relative figure professionali e all'ottenimento di un diploma, valido ai fini dell'accesso ai concorsi e per le assunzioni, è attiva nella città di Nuoro da diversi anni, con un corso istituito dalla Università degli Studi di Cagliari;

fino all'anno in corso, secondo una prassi consolidata, l'acquisizione delle iscrizioni e il successivo inizio delle lezioni avveniva entro il mese di settembre, mentre, al contrario, alla data odierna, non si hanno ancora notizie, nonostante l'interessamento delle Amministrazioni del Comune e della Provincia di Nuoro, in merito all'organizzazione, all'insediamento e all'attivazione dei corsi, benché le richieste di iscrizione siano notevolmente aumentate;

in data 13 giugno 1995, l'Università agli Studi di Cagliari ha formalizzato una richiesta di trasformazione della Scuola Speciale per Assistenti Sociali in Diploma Universitario in Servizi Sociali, che, allo

stato attuale, non ha ancora avuto alcuna risposta da parte del Ministero per l'Università e per la Ricerca Scientifica —:

se sia negli intendimenti del Ministero procedere con rapidità alla definizione del problema relativo alla richiesta avanzata dall'Università di Cagliari, in considerazione del fatto che ulteriori ritardi aggraverebbero una situazione di disagio, già denunciata dalle Amministrazioni locali; vi è infatti il rischio concreto di compromettere, in via definitiva, le possibilità di accesso e la disponibilità alla frequenza da parte degli aspiranti corsisti che hanno presentato domanda di iscrizione, al pari della regolarità e della fattibilità stessa dei corsi poiché l'allungamento dei termini di avvio delle lezioni non corrisponderebbe più alla necessità di rispettare i tempi di espletamento e di conclusione dei corsi stessi, compatibilmente con il normale svolgimento dell'Anno Accademico.

(4-15863)

*RISPOSTA. — Gli Organi Accademici dell'Università di Cagliari hanno approvato una delibera intesa ad ottenere la trasformazione della Scuola diretta a fini speciali per Assistenti sociali nel Corso di Diploma Universitario in Servizio Sociale.*

*Tale proposta è stata inviata al Consiglio Universitario Nazionale per il prescritto parere, reso in senso favorevole nell'adunanza del 27 ottobre 1995.*

*In conseguenza di tale parere il Rettore dell'Università degli studi di Cagliari con D.R. n. 2960 del 31 ottobre 1995 ha istituito il Diploma Universitario in Servizio Sociale.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

DI LELLO, DE JULIO, SCOZZARI, SCALIA, MATTARELLA, ARLACCHI, MATTIOLI, STRIK LIEVERS, BONITO, AYALA e DI FONZO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:*

la Corte di disciplina eletta in seno al C.U.N. (articolo 10 legge n. 341 del 1990)

è composta da un presidente, da due professori ordinari, da due professori associati e da due ricercatori e, nel caso in cui si proceda contro un ricercatore, nel collegio è richiesta la presenza di due rappresentanti di questa categoria, come recita testualmente la norma per la cui operatività non esiste nessuna deroga, nemmeno in via transitoria;

quando per la definizione di uno stesso procedimento disciplinare si debbano tenere più sedute, il collegio, nelle persone fisiche dei componenti, deve essere sempre lo stesso e, in assenza di una specifica norma in tal senso, si deve necessariamente far ricorso ai principi generali dell'ordinamento secondo cui (almeno in questo Paese) i giudici che emettono una sentenza devono essere gli stessi che hanno avuto la cognizione di tutta la fase a conclusione della quale si pone la decisione stessa;

i componenti del collegio, inoltre, debbono avere le concomitanti qualifiche di membro del C.U.N. e rappresentante della categoria di appartenenza (dato che membro del C.U.N. si diventa sia per elezione che per designazione da parte di altri organismi) per evitare che nella Corte di disciplina siedano membri non eletti e, quindi, privi del potere di rappresentanza dato dalla elezione;

la Corte deve essere attivata per deliberare su tutte le punizioni disciplinari ad eccezione della « censura » che, invece, viene inflitta direttamente dal rettore;

la Corte di disciplina ha instaurato prassi procedurali anomale senza attenersi a queste regole ricavabili sia dal sistema normativo che dai principi generali dell'ordinamento;

dimostrazione pratica di queste prassi anomale la Corte l'ha data in occasione del procedimento disciplinare a carico della dottoressa Amalia Giovenco, ricercatore confermato presso la Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'Università di Palermo;

il procedimento disciplinare si è svolto in tre sedute con le seguenti composizioni del collegio: il 16 novembre 1994 presidente Scudiero, rappresentanti dei professori ordinari Puglisi e Gallo, rappresentanti dei professori associati Aureli-Cutillo, Cantù e Spagnoli; il 14 dicembre 1994 presidente Scudiero, rappresentanti dei professori ordinari Puglisi e Frati, rappresentanti dei professori associati Aureli-Cutillo, Spagnoli e Palma; il 13 gennaio 1995 presidente Scudiero, rappresentanti dei professori ordinari Puglisi e Frati, rappresentanti dei professori associati Aureli-Cutillo, Palma e Peppe;

nel collegio non c'erano i rappresentanti dei ricercatori (categoria di appartenenza dell'incolpata), mentre c'erano alcuni professori non eletti dalla loro categoria, ma semplicemente designati da altri organismi;

nell'ultima adunanza i « termini della vicenda » venivano riassunti dal professor Frati non presente alla prima e, quindi, non a conoscenza di tutti gli stessi, mentre la decisione veniva presa da componenti come i professori Peppe, Palma e Frati che non avevano partecipato a tutte le adunanze, in dispregio al principio dell'oralità che regge il procedimento disciplinare;

il rappresentante del rettore chiedeva l'applicazione della « censura » e, cioè, di una sanzione disciplinare che esula dalla Corte e che il rettore avrebbe potuto applicare direttamente;

nella delibera la dottoressa Gioenco, invece di essere indicata come « incolpata », viene gratificata della qualifica di « inquisita » propria dei procedimenti penali —:

se ritenga di adottare provvedimenti di competenza perché, in generale, la Corte venga richiamata al rispetto delle regole, siano esse di legittima composizione, che procedurali, per la tutela delle garanzie di difesa degli incolpati;

se ritenga di adottare provvedimenti, di competenza nel caso in specie, per riparare — in via di autotutela — ai gravi

danni provocati alla dottoressa Gioenco da una decisione viziata da palese illegittimità. (4-10510)

*RISPOSTA. — La Corte di disciplina attualmente in carica è stata costituita con DM 29 gennaio 1990, registrato dalla Corte dei Conti il 28 settembre 1990 e reintegrata con DM 9 febbraio 1991; in forza della legge 8 marzo 1995, n. 63 essa è stata prorogata nell'attuale composizione fino al 30 giugno 1995; per disposizione dell'articolo 3 del decreto-legge 18 novembre 1995, n. 483, fino al 31 dicembre 1995 e dell'articolo 3 del decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 14, fino al 31 marzo 1996.*

*La nomina della Corte di disciplina, come sopra prorogata con atto legislativo, è avvenuta ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 febbraio 1979, n. 31, in parte modificato dall'articolo 98, penultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 382/1980.*

*Secondo il modello fissato dalla citata legge n. 31/1979, della Corte non fanno parte i ricercatori (non ancora istituiti al momento dell'entrata in vigore di tale legge, e non inclusi nella Corte neppure dal decreto legislativo delegato n. 382/1980 che li ha previsti).*

*La presenza dei ricercatori nella Corte di disciplina è stata invece stabilita dall'articolo 10 della legge 19 novembre 1990, n. 341 che ha dettato una nuova disciplina per la composizione, il procedimento di formazione e le distribuzioni del Consiglio Universitario Nazionale, e al comma 9 anche per la Corte di disciplina.*

*Peraltro, la ritardata attuazione del dettato dell'articolo 10 della legge n. 341/1990, citato per quanto attiene al CUN, preclude l'applicazione della nuova legge anche in ordine alla composizione della Corte di disciplina che, per dettato esplicito di questa, è eletta « nel suo seno ».*

*Atteso che il legislatore ha dunque confermato nella carica la Corte di disciplina nella attuale composizione, possono ritenersi superate anche le osservazioni svolte nella premessa dell'interrogazione parlamentare circa una pretesa carenza di legittimazione dei componenti del CUN non di*

origine elettiva, ma « designati », ad entrare a far parte della Corte di disciplina.

Peraltro, fermo quanto appena detto, può in proposito anche osservarsi che né la legge n. 31/1979, né la legge 341/1990 distinguono fra i componenti del CUN ai fini dell'elezione alla Corte: e, in mancanza di una esplicita disposizione di legge in tal senso (a parte la sua legittimità costituzionale), non è consentito ritenere che lo status dei consiglieri CUN « designati » sia limitato e ridotto rispetto a quello dei consiglieri « eletti ».

Va poi ricordato che il procedimento di competenza della Corte di disciplina è promosso ad iniziativa del Rettore, allorché ritenga che l'infrazione contestata comporta una sanzione più grave della censura. Ed ha carattere quasi contenzioso (Sandulli - Manuale di diritto amministrativo - Napoli - II - 1989 - 648 S.) nel senso che in esso deve essere assicurato il contraddittorio fra le parti, in ispecie l'esercizio del diritto di difesa dell'inculpato. Esigenza che trova puntuale realizzazione prima nell'invito a prendere visione degli atti e, poi, nell'invito ad intervenire alla trattazione orale nonché nell'ampia facoltà di presentazione di memorie difensive e di produzione di documenti.

È appena il caso di sottolineare che, ove l'inculpato, regolarmente convocato per la trattazione orale, non si presenti, il procedimento resta valido (Consiglio di Stato, par. sez. I, 10 luglio 1978, n. 1887/74), tanto più ove l'impiegato abbia prodotto le proprie difese e queste siano state prese in considerazione dall'organo di disciplina (cfr. TAR LAZIO, Roma, sez. III, 2 dicembre 1985, n. 1995).

Il cardine del procedimento disciplinare di cui trattasi è invero non il mero principio dell'oralità, bensì il diritto di difesa, cioè la possibilità per i diretti interessati di dedurre, prima della decisione, per iscritto o a voce, le proprie ragioni.

La Corte di disciplina ha natura amministrativa; come tale ad essa non possono estendersi, oltre quanto già specificato in ordine al diritto di difesa, le regole che disciplinano il funzionamento della giuri-

sdizione penale (Corte Costituzionale, sentenza giugno 1981, n. 100; 3 marzo 1988, n. 239).

In particolare, è stato chiarito che la modificazione della composizione dell'organo di disciplina non inficia la decisione sanzionatoria, purché risulti assicurata la precisa indipendenza di giudizio dell'organo e la regolarità dei lavori (Tar Sardegna, 21 giugno 1986, n. 284). Si aggiunga che la modifica della composizione della Corte può essere indotta dal criterio di turnazione fra i componenti che ne regge il funzionamento, e dalla necessità di evitare la perenzione dei procedimenti.

Alla stregua di quanto precede, si ritiene di poter escludere ogni illegittimità nel procedimento disciplinare instaurato ad iniziativa del Rettore dell'Università di Palermo nei confronti della dott.ssa Giovenco: e ciò sia sotto il profilo della composizione della Corte, sia sotto quello dello svolgimento del procedimento e, in ispecie, dello spazio consentito alla predetta dottoressa per l'esercizio del suo diritto di difesa. Tale difesa è stata, invero, svolta mediante la presenza della dott.ssa Giovenco, sempre regolarmente convocata, ad una delle udienze, sia attraverso la produzione di difese scritte.

Relativamente alla circostanza che il rappresentante dell'Università di Palermo, in sede di trattazione orale, abbia chiesto l'applicazione della censura, deve osservarsi che, una volta promossa dal Rettore l'iniziativa disciplinare e in mancanza di un rituale ritiro di tale atto di iniziativa, il procedimento sanzionatorio è sottratto alla libera disponibilità dell'Amministrazione e la decisione sull'addebito contestato è rimessa alla valutazione autonoma e discrezionale della Corte.

Si vuole anche ricordare che, secondo i principi vigenti in materia, la deliberazione dell'organo di disciplina è solo parzialmente vincolante per l'Amministrazione nel senso che questa può motivamente discostarsene disponendo in modo più favorevole all'inculpato.

Si ritiene, infine, opportuna una puntualizzazione circa l'uso del termine « in-

quisita» anzichè «incolpata» adoperato nell'ordinanza della Corte con riferimento alla dott.ssa Giovenco.

A parte il rilievo che ogni parola va intesa nel contesto in cui è adoperata; e qui il contesto è inconfutabilmente quello di un procedimento disciplinare, e non di giudizio penale, sta di fatto che l'uso di tale criticato termine ricorre nella letteratura e nella giurisprudenza relativa ai procedimenti disciplinari (si confronti ad esempio di nuovo: Il pubblico impiego nella giurisprudenza, a cura di Falcone e Pozzi citato p.p. 488, 492; Tar Lazio, III, 2 dicembre 1985, n. 1995).

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

EPIFANI. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:

dei problemi ambientali e dell'inquinamento in particolare, purtroppo, se ne parla solo in occasione e per il limitato arco di tempo del verificarsi di qualche disastro ecologico e poi tutto cade nel dimenticatoio evidentemente sacrificando la salute pubblica e la salubrità dell'ambiente agli interessi della così detta «civiltà industrializzata»;

una nazione al passo con i tempi deve saper bene conciliare la presenza degli insediamenti industriali con la salvaguardia dell'ambiente sì che le possibilità di occupazione possano coniugarsi con la salute dei cittadini interessati; tale problema di recente è tornato di attualità dopo la pubblicazione dei dati da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, dai quali è emerso che le aree pugliesi sotto osservazione hanno dato risultati allarmanti e preoccupanti tanto da arrivare «alla conta» dei morti per tumore;

l'area di Brindisi in particolare è interessata ad un alto numero di decessi per tumore e che da più parti si rileva l'insalubrità dell'aria;

non esiste alcuna indagine conoscitiva fatta in modo continuativo sui fenomeni

dell'inquinamento atmosferico e i suoi riflessi sulla salute delle comunità interessate —:

se non ritengano opportuno, affinché vengano affrontate in modo corretto tali emergenze, d'intesa con le locali amministrazioni pugliesi e di Brindisi in particolare, ognuno per le proprie competenze, ed al fine di tutelare la salute pubblica:

consentire un accertamento, attraverso un serio monitoraggio della presenza di sostanze inquinanti, finalizzato ad attivare conseguentemente tutte le necessarie forme di abbattimento;

istituire un osservatorio epidemiologico per monitorare in forma continuativa lo svilupparsi di determinate patologie e le loro cause. (4-11120)

RISPOSTA. — Per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri si risponde all'interrogazione parlamentare in esame, soprattutto sulla scorta degli elementi forniti dalle competenti Autorità sanitarie locali per il tramite del Commissariato del governo nella Regione Puglia.

È necessario premettere come gli elementi in materia pervenuti dall'Istituto Superiore di Sanità confermino, nella sostanza, l'assunto esposto nell'atto parlamentare, poiché le più recenti analisi epidemiologiche e statistiche dei dati di mortalità relativi all'area di Brindisi (risalenti all'anno 1991), poste a confronto con le rilevazioni effettuate nella Regione Puglia ed in tutto il territorio nazionale, hanno evidenziato, tra gli individui di sesso maschile residenti nel Comune di Brindisi, un tasso generico di mortalità per 10.000 persone di 54,6, dato più sfavorevole rispetto a quello della Provincia di Brindisi (51,8) e agli stessi tassi di mortalità per varie cause della Regione Puglia (48,9) e dell'intero Paese (54,2).

In particolare, nel Comune di Brindisi si osserva un eccesso di mortalità maschile per tumore — in tutte le sedi — statisticamente significativo (22,0), rispetto allo stesso tasso standardizzato di mortalità denunciato dalla regione Puglia (17,0) ed a quello nazionale (20,4 per cento).

Peraltro, malgrado la particolare situazione di degrado, determinata dall'inquinamento ambientale e dall'insalubrità dell'aria, in cui versa l'area di Brindisi, proprio l'incidenza del tumore polmonare nell'uomo non appare statisticamente significativa (7.2) rispetto al tasso di mortalità regionale (6.1), mentre risulta identica (0.9) quella relativa ai decessi per tumore allo stomaco.

Per quanto riguarda le donne, invece, le analisi effettuate nel corso del 1991 non hanno posto in evidenza alcun particolare eccesso di mortalità, né a carattere generale, né per tumore, nell'area di Brindisi; anzi i tassi di mortalità riferiti in generale ai tumori risultano sistematicamente inferiori a quelli nazionali ed in linea con quelli dell'intera regione.

Riguardo, tuttavia, allo svolgimento di indagini sui fenomeni dell'inquinamento ed all'attività di prevenzione a tutela della salute delle comunità interessate, si è in grado di confermare che la Azienda-U.s.l. BA/4 svolge ordinariamente attività di controllo ambientale sul territorio di propria competenza.

Lo stesso Ente, in data 10 maggio 1995, ha emesso a disposizione del Sindaco di Brindisi proprio personale allo scopo di collaborare alla campagna di mappatura delle situazioni a rischio rilevabili nel Comune di Brindisi, in attesa che vengano destinati entro breve termine, nell'ambito del Piano di risanamento ambientale dell'area di Brindisi, i finanziamenti stanziati per la creazione della struttura più adeguata (dotata delle apparecchiature idonee e con il necessario personale organico) alla effettuazione dei controlli di tutte le emissioni inquinanti in atmosfera e della stessa qualità dell'aria.

Quanto all'istituzione di un vero e proprio « Osservatorio epidemiologico » per monitorare in forma continuativa lo svilupparsi di determinate patologie e le loro cause, risulta che l'Azienda-U.s.l. BA/4 sia in attesa dell'adozione di un apposito Regolamento dei Servizi da parte della regione Puglia, che costituisce uno strumento indispensabile alla conoscenza delle comuni linee di indirizzo a cui tutte le Aziende sanitarie pugliesi dovranno attenersi nel consueto esercizio delle loro attività socio-sanitarie.

L'Assessorato alla Sanità della regione Puglia ha fatto presente, altresì, che le vigenti norme sull'assetto organizzativo delle Aziende-U.s.l. della regione prevedono la costituzione, in seno ad ognuna di esse, di un'apposita unità operativa (« Attività statistico-epidemiologica »), incaricata di realizzare la rilevazione, l'elaborazione e la diffusione dei dati informativi di interesse socio-sanitario riguardanti l'area territoriale di competenza.

In ordine al monitoraggio ambientale, il P.O.P. 94/99 prevede la sottomisura 7.3.7., proprio nell'ambito di un diffuso programma di monitoraggio, la predisposizione del piano regionale per la qualità dell'aria, con la contestuale progettazione della rete di rilevamento, da articolare su base provinciale.

Il piano in questione dovrà contenere i seguenti elementi:

formulazione dei piani di rilevamento, prevenzione, conservazione e risanamento del territorio;

fissazione dei valori limite della qualità dell'aria, articolati per le diverse aree territoriali critiche;

fissazione dei valori delle emissioni degli impianti e localizzazione nel territorio regionale dei punti critici di rilevamento e monitoraggio dei parametri della qualità dell'aria;

definizione delle specifiche centrali di rilevamento e della qualità dei parametri da rilevare.

Lo stesso piano dovrà prevedere la riorganizzazione della gestione del sistema informativo, da incentrare a livello provinciale e con collegamento in rete con il livello regionale.

Inoltre, in data 22 luglio 1994 è stata stipulata un'apposita convenzione tra il Ministero dell'Ambiente e l'E.N.E.A., per la predisposizione dei piani di risanamento ambientale di cui all'art. 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349 (Istituzione del Ministero dell'ambiente e norme in materia di danno ambientale), che riguarda proprio le aree ad elevato rischio ambientale di Brindisi, Taranto e Manfredonia.

Una volta completata e definita la realizzazione dei programmi ora illustrati, la regione Puglia potrà usufruire di un sistema di rilevamento e di controllo dei fattori inquinanti e patogeni a carattere sistematico e continuo.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

FALVO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

per disporre di una idonea sede del Consiglio nazionale delle ricerche in Cosenza si è provveduto all'acquisto di un apposito edificio costato diversi miliardi, sito sull'autostrada per l'aeroporto a pochi chilometri dal centro urbano, in località Piano Lago di Mangone;

il predetto edificio è stato ristrutturato e reso idoneo ed efficiente con spesa di altri diversi miliardi;

nonostante tanto impegno di danaro pubblico e nonostante sulla struttura campeggi la scritta « CNR » l'edificio figura abbandonato e la sede risulta ancora alloggiata in altro edificio per il quale si corrisponde oneroso canone di fitto —:

se non si ritengano di accogliere le ripetute e legittime richieste, anche di amministratori provinciali, provvedendo con urgenza a trasferire la detta sede cosentina del CNR negli idonei locali appositamente acquistati e ristrutturati, disattendendo le immotivabili pretese di quanti illegittimamente frappongono ancora assurdi pareri contrari. (4-06097)

RISPOSTA. — Il Consiglio Nazionale delle Ricerche, al fine di insediarvi l'Istituto di medicina sperimentale e biotecnologie di Cosenza, che precedentemente fruiva di una sistemazione provvisoria, ha assunto in locazione nel 1990, nel quadro delle iniziative contemplate dall'intesa di programma CNR/

MISM, una palazzina sita in Mangone (Cosenza) alla località Piano Lago, oltre ad un capannone ed un'area di parcheggio.

Detti immobili necessitavano di lavori di adattamento, che sono stati compiuti a cura e spese della Società locatrice, la quale in data 3 aprile 1992 ha provveduto alla loro consegna.

Il canone annuo di locazione è stato pattuito in lire 1.100.000.000. È stata altresì prevista un'opzione di acquisto del compendio immobiliare.

Successivamente si è ritenuto opportuno acquisire, sempre in locazione e ferma restando l'opzione di acquisto, un'ulteriore porzione di fabbricato, in continuità di quelli sopra descritti, essendosi rilevata la necessità di disporre di locali da destinare a punto di raccolta di tutte le segnalazioni di allarme previste per le sofisticate apparecchiature dell'Istituto predetto (TAC, NMR, angiografia), nonché a guardiana fissa. Il che ha comportato, a partire dal 7 giugno 1993, un maggiore canone annuo di lire 210.800.000.

Nelle strutture edilizie in questione si è insediato, così come previsto, l'Istituto per lo studio delle malattie ereditarie e carenziali (diretto dal prof. Carlo Brancati), nel quale operano complessivamente 31 unità di personale di ricerca e amministrativo.

L'immobile al momento non risulta completamente utilizzato, in quanto in esso deve trovare spazio adeguato un polo biomedico di rilevante interesse scientifico sanitario.

Infatti, secondo l'intesa di programma in precedenza citata, tale Istituto dovrebbe diventare « sede di studi epidemiologici e di accertamenti clinici sull'uomo di interesse per tutte le Regioni meridionali ». Già da tempo sono stati avviati contatti con l'Istituto dermatologico dell'Immacolata (IDI) di Roma, che avrebbe dovuto insidiarvi propri laboratori e reparti, e con l'Assessorato alla Sanità della Regione Calabria per le necessarie autorizzazioni.

Qualora a tali contatti seguisse la stipulazione di una convenzione tra il CNR e l'IDI, nel senso indicato, il complesso im-

*mobiliare risulterebbe totalmente utilizzato e si potrebbe anche prevedere un'opportuna ripartizione dei relativi costi.*

*Inoltre sono stati avviati contatti con la Regione e l'Università del capoluogo per iniziative comuni sia per l'aspetto scientifico sia per prestazioni di servizi socio-comunitari connessi con la ricerca.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

GRASSO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto statale d'arte di Capo d'Orlando (sezione staccata di Milazzo), frequentato, nell'anno scolastico in corso, da circa duecento alunni provenienti da diversi comuni dei Nebrodi, è ospitato da quasi due anni in locali assolutamente insufficienti e inadeguati alle necessità scolastiche, dichiarati agibili, con nota del 9 febbraio 1994 del comando provinciale dei vigili del fuoco di Messina, per solo cento unità di alunni e personale, in rispetto delle norme di legge vigenti che stabiliscono rigidi criteri di distribuzione della popolazione scolastica in rapporto agli spazi disponibili per le attività didattiche;

la situazione di gravissimo disagio in cui studenti e docenti sono costretti a svolgere la loro attività (locali non idonei, non riscaldati, non sufficientemente illuminati, carenza assoluta di attrezzature e arredi) è stata segnalata alla provincia regionale di Messina, attraverso innumerevoli istanze corredate da ampie documentazioni, sollecitazioni e vibranti richieste del preside, professor Giuseppe Pavone, tutte sistematicamente disattese, nonostante quell'ente, con delibera n. 3796/G del 28 dicembre 1990, si sia assunto formalmente gli oneri previsti dall'articolo 13 della legge regionale n. 9/1986 (costruzione e manutenzione degli edifici, arredamento, dotazione di attrezzature, ecc.);

l'ufficio di presidenza dell'istituto, in data 9 gennaio 1996, dopo aver portato a

termine, con spirito di sacrificio, il primo trimestre, è arrivato alla inevitabile conclusione di redigere un nuovo orario delle lezioni che consente l'espletamento di attività a rotazione per tutte le nove classi, con accesso a scuola soltanto a cinque classi al giorno, con il risultato che ogni classe fruisce di soli tre giorni settimanali di lezioni;

tale situazione non solo pregiudica pesantemente l'attività didattica della scuola, ma rischia di vanificare gli sforzi compiuti dal personale docente, nei cinque anni di vita dell'istituto, per la realizzazione, malgrado le carenze strutturali, di esperienze educative e formative di grande valore, che hanno richiamato, in diverse occasioni, l'attenzione della stampa nazionale;

il perdurare delle condizioni suddette fa temere per la soppressione della scuola, ipotesi oltretutto prospettata dal dottor Francesco Branca, ispettore della Sovrintendenza scolastica regionale di Palermo, in occasione della sua visita ispettiva del gennaio 1994, nonostante le esperienze didattiche compiute dimostrano, invece, come l'Istituto può fornire agli allievi valide risorse professionali e concrete prospettive occupazionali, in particolare nel campo del recupero del notevole patrimonio artistico esistente e abbandonato in tutta la zona dei Nebrodi;

lo stato di malessere ormai diffuso tra gli studenti, condiviso dai docenti e da genitori, in assenza di immediate, concrete e risolutive risposte da parte delle Istituzioni preposte, fa prevedere iniziative di proteste più incisive, oltretutto, già preannunciate in occasione delle assemblee dei genitori del 16 e 30 gennaio scorsi —:

quali iniziative intendano intraprendere al fine di:

a) indurre gli amministratori della provincia regionale di Messina, nel rispetto degli impegni formalmente assunti al momento dell'istituzione dell'istituto d'arte di Capo d'Orlando, a dotare la scuola di locali idonei e delle necessarie attrezzature;

b) assicurare il regolare svolgimento delle lezioni per la rimanente parte dell'anno scolastico;

c) scongiurare il pericolo della soppressione di una così importante istituzione scolastica, punto di riferimento dell'intero comprensorio dei Nebrodi.

(4-18545)

*RISPOSTA. — In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto, si fa presente che i problemi organizzativi e didattici della sezione staccata di Capo d'Orlando dell'Istituto d'arte di Milazzo, derivanti dalla insufficienza dei locali messi a disposizione dalla competente amministrazione provinciale di Messina, hanno trovato al momento soluzione.*

*Infatti, su richiesta delle autorità scolastiche il succitato ente territoriale ha concesso in uso n. 4 aule del locale istituto tecnico commerciale, che erano utilizzate dal commissario ad acta per il piano regolatore generale di quel comune.*

*Ciò ha reso possibile riformulare l'orario di lezioni in modo tale da garantire la corretta erogazione del servizio scolastico alla totalità degli allievi.*

*Si desidera anche assicurare che questa Amministrazione è già intervenuta presso le competenti autorità locali e non mancherà di intervenire ulteriormente, affinché sia al più presto assegnata una idonea sede all'istituto che, per le specificità degli indirizzi, offre valide risorse professionali e una concreta prospettiva occupazionale.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

LANDOLFI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

il 15 novembre 1995, il Ministero della pubblica istruzione assegnava al Provveditorato agli studi di Caserta la somma di lire 13.382.550 quale fondo annuo per i premi di qualità delle prestazioni individuali, di cui all'articolo 37 del C.C.N.L.;

il 12 dicembre 1995, il dirigente capo del personale del Provveditorato agli studi di Caserta, con nota n. 324, comunicava l'elenco dei beneficiari dell'erogazione (21 unità lavorative);

lo stesso dirigente, in un apposito verbale, asseriva che quasi tutto il personale avrebbe meritato il trattamento previsto dal già citato articolo 37;

le organizzazioni sindacali hanno duramente contestato sia il metodo sia il merito dell'operazione —:

quali criteri siano stati seguiti nella scelta dei ventuno beneficiari;

se risponda a verità che molti tra i premiati abbiano ricevuto dagli organi di controllo numerosissimi rilievi in ordine alle pratiche da loro evase;

se risponda a verità che le motivazioni addotte a sostegno del beneficio risultino molto simili nella loro genericità;

se risponda a verità che ben tre addetti su cinque della segreteria del dirigente capo del personale risultino nell'elenco dei beneficiari. (4-18735)

*RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto, il Provveditore agli Studi di Caserta, al riguardo interessato, ha fatto presente che i dirigenti di quell'ufficio scolastico hanno proceduto, in modo responsabile e sulla base degli elementi di giudizio in loro possesso, alla individuazione delle unità di personale risultate destinatarie, per l'anno 1995, del fondo per la qualità delle prestazioni previsto dal C.C.N.L. del comparto del personale dipendente dai Ministeri.*

*Il fatto peraltro che alcuni dipendenti, per quanto meritevoli, siano rimasti esclusi dalla ripartizione del fondo in parola, è da attribuire unicamente — come si evince dalla relazione fornita dallo stesso Provveditore — all'impossibilità di superare, nell'attribuzione del beneficio, il limite del 15 per cento del personale in servizio, espressamente fissato, com'è noto, dall'articolo 37 del succitato contratto.*

*Da tale relazione si rileva che, nel pieno rispetto del suddetto limite, il fondo di cui trattasi è stato assegnato a n. 21 dipendenti secondo criteri basati, in conformità di quanto prescritto dal medesimo articolo 37, sulla valorizzazione delle capacità dei singoli e sul loro contributo non solo alla maggiore efficienza, ma anche alla qualità del servizio.*

*Il fatto poi che qualcuno dei beneficiari abbia ricevuto dei rilievi, da parte degli organi di controllo (non affatto numerosi come riferito nell'interrogazione), è da attribuire — come osservato dal Provveditore agli Studi — soltanto alla complessità della materia trattata ed all'ingente numero delle relative pratiche (quali quelle attinenti alle ricostruzioni di carriera) e non certo alla mancanza di zelo e di impegno da parte dei dipendenti interessati, che si sono anzi sempre distinti anche per la gentilezza e la disponibilità dimostrate verso l'utenza.*

*Non è risultato infine rispondente al vero che 3 addetti su cinque della segreteria del dirigente Capo del personale avrebbero beneficiato del premio in questione, tenuto conto che a tale segreteria — così come emerge dagli elementi acquisiti — è addetta una sola unità di personale, che non è stata inclusa nell'elenco dei beneficiari.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

LUCCHESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*i docenti che vanno in pensione riescono ad ottenere il trattamento pensionistico dopo svariati mesi dal collocamento in pensione (addirittura a Roma, sono rimasti senza emolumento da settembre a gennaio), ed i tempi per ottenere la buonsuscita variano dai sei agli otto mesi;*

*non è giusto, non è tollerabile che del personale possa rimanere senza stipendio e senza pensione (è una vergogna);*

*determinati metodi e sistemi debbono cambiare in questo paese;*

*non è neanche tollerabile che i docenti in pensione debbano andare in continuazione a sollecitare la propria pratica ai provveditorati ed al tesoro —:*

*se non si voglia in tempo allertare i provveditorati agli studi affinché predispongano subito dei gruppi di lavoro che affrontino subito la situazione ed esaminino già le domande di quanti hanno chiesto di andare in pensione con il primo settembre di quest'anno (si sanno già i nomi di quanti sono stati trattenuti in servizio solo per quest'anno scolastico), con una circolare si possono chiedere alle scuole i nominativi di quanti vanno in pensione e quindi procedere subito all'esame delle pratiche;*

*tutto ciò per consentire un esame celere, da consentire la conclusione delle pratiche entro il mese di giugno, predisponendo, d'intesa con il tesoro, il collocamento in pensione ed il godimento della pensione dal mese di settembre;*

*come pensino i Ministri di determinare un cambiamento, che è di civiltà, e fare in modo che i ritardi vergognosi del passato non abbiano più a ripetersi.*

(4-18818)

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione in oggetto, si precisa che i Provveditorati agli Studi sono in linea di massima aggiornati per quanto concerne la liquidazione della pensione provvisoria; difficilmente quindi si verifica che gli aventi diritto rimangano senza pensione se non nei casi nei quali sia particolarmente difficile l'accertamento dei servizi.*

*Qualche ritardo sussiste, invece, nella erogazione delle pensioni definitive, specie nei grandi Provveditorati, dovuto a vari motivi tra i quali la complessità normativa e procedurale che, in questi ultimi periodi, si è accentuata con l'entrata in vigore delle nuove normative, la giurisprudenza spesso contrastante nonché la carenza di strutture e di personale.*

*Al fine di eliminare tale arretrato questa amministrazione, nei limiti delle attuali disponibilità finanziarie, si è attivata per incrementare la razionalizzazione e l'automazione delle procedure e l'incentivazione del personale.*

*Si provvede inoltre a curare costantemente la professionalità e la formazione in servizio del personale degli uffici periferici con l'emanazione di circolari, risposte a quesiti e corsi di aggiornamento.*

*Tali corsi a breve interesseranno anche il personale direttivo ed amministrativo delle scuole, tenuto conto dei nuovi compiti attribuiti ai Capi di Istituto in materia di trattamento economico e cessazioni dal servizio.*

*Tra gli interventi di recente adottati è da ricordare la direttiva del 19.1.96 n. 28, con la quale si sollecitano i Provveditorati agli Studi a dar corso alla effettuazione dei decreti di riscatto e ricongiunzione mediante trasferimenti di personale, formazione di gruppi di lavoro e idonei incentivi; il sollecito accertamento e la valutazione dei servizi non di ruolo, infatti (una delle maggiori difficoltà in materia di quiescenza), facilitano la liquidazione delle pensioni.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**MALAN.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il dottor Erberto Lo Bue, ha inoltrato in data 5 gennaio 1994, nei termini previsti, la domanda di partecipare al concorso pubblico per un posto di ricercatore universitario — gruppo L25 — presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Bologna, allegando diplomi e certificati di due lauree, rispettivamente quella in lingue e letterature straniere, conseguita presso l'università di Venezia in data 30 giugno 1976 e quella attinente al dottorato di ricerca, Ph. D. in studi tibetani, conferita dall'Università di Londra in data 18 novembre 1981;

con nota prot. n. 6733 del marzo 1994, l'università di Bologna ha comunicato al dottor Lo Bue di aver deliberato la sua esclusione dal concorso adducendo la seguente motivazione: « in quanto il titolo di studio conseguito all'estero dalla S.V. è privo di equipollenza alla laurea italiana prevista dal bando... », che risulta essere del tutto infondata in quanto il dottor Lo Bue è in possesso di tutti i requisiti necessari che consistono essenzialmente nel essere in possesso di una laurea o di titolo di studio equipollente conseguito presso università straniere;

il Consiglio di Stato ha riconosciuta infondata detta esclusione;

con nota prot. n. 32102 del 17 novembre 1994, la stessa università ha precisato che « il titolo di studio conseguito all'estero... corrisponde a un dottorato di ricerca italiano e che, pertanto non è da considerarsi titolo valido per la partecipazione al concorso »;

il dottor Lo Bue ha inviato in data 30 giugno 1994 un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, tramite il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ivi pervenuto in data 6 luglio 1994, in merito al quale nessun parere è fino ad ora stato espresso;

analogo atto ispettivo presentato l'anno scorso non ha sinora avuto risposta;

la situazione va risolta con estrema urgenza per evitare che una persona particolarmente qualificata sia addirittura esclusa dal concorso, con motivazioni riconosciute come infondate dal Consiglio di Stato —:

cosa intenda fare al fine di rimuovere tale anomala situazione, garantendo al soggetto interessato la possibilità di esercitare pienamente i propri diritti;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che possano ripetersi in futuro simili episodi che gettano un'ombra sulla regolarità dei concorsi. (4-14635)

RISPOSTA. — *Con riferimento al documento ispettivo in oggetto, relativo all'esclusione del dott. LO BUE dal concorso per un posto di ricercatore universitario presso l'Università di Bologna, si rappresenta quanto segue.*

*A seguito del ricorso straordinario al Capo di Stato presentato dal dott. LO BUE, l'Amministrazione ha predisposto un'ampia e dettagliata relazione, fatta pervenire al Consiglio di Stato per il prescritto parere in data 12.5.1995.*

*In tale relazione sono state rappresentate le argomentazioni svolte nel ricorso dall'interessato e richiamate dall'On.le interrogante.*

*A tutt'oggi il Consiglio di Stato non ha comunicato il proprio avviso, indispensabile ai fini della finale determinazione del ricorso da parte del Presidente della Repubblica.*

*Posso assicurare la massima sollecitudine nel portare a compimento l'iter procedurale non appena sarà pervenuto il suddetto parere.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

MAZZONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*qualche anno fa la fondazione Don Guanella chiese alla provincia ed al provveditorato agli studi di Napoli di poter aprire un istituto alberghiero a Miano, mettendo a disposizione tutte le strutture logistiche occorrenti;*

*detta richiesta era appoggiata dal parere favorevole del consiglio circoscrizionale di Piscinola e del locale distretto scolastico;*

*a tutt'oggi né il provveditorato agli studi né la provincia di Napoli hanno dato riscontro alcuno alla richiesta;*

*meraviglia non poco il disinteresse delle suddette istituzioni, tenuto conto anche del degrado sociale ed ambientale dei*

*quartieri di Miano e Piscinola, per cui tale realizzazione rappresenterebbe una auspicabile inversione di tendenza —:*

*quali siano i motivi del mancato riscontro da parte del provveditorato agli studi di Napoli e dell'ente provincia;*

*se non ritenga altresì intervenire urgentemente affinché i quartieri di Miano e Piscinola possano dotarsi di una valida struttura di scuola alberghiera, molto attesa e richiesta. (4-18927)*

RISPOSTA. — *In ordine alla interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente che tra le proposte di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Napoli, per l'anno scolastico 1996/97, formulate dal competente Provveditore agli Studi è anche ipotizzata l'istituzione a Miano di una sede coordinata di istituto alberghiero dipendente dall'istituto professionale alberghiero di Monteruscello di Pozzuoli.*

*In sede di razionalizzazione della rete scolastica, questo Ministero non mancherà di esaminare con la massima attenzione detta ipotesi tenuto conto anche del contesto socio-ambientale della zona.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*in data 21 giugno 1995 n. 17 genitori di alunni frequentanti il liceo scientifico statale « G. Marconi » di Palmi (R.C.) hanno prodotto ricorso al Provveditore agli studi di Reggio Calabria ed al Ministro della pubblica istruzione contro gli esiti degli scrutini finali dell'anno scolastico 1994/1995;*

*durante lo scorso anno scolastico l'istituto in questione era già stato oggetto di indagini ispettive a causa dell'elevato numero di alunni che avevano abbandonato la scuola;*

*i risultati finali hanno riportato l'esito negativo per n. 48 alunni su 426 scrutinati e la promozione di 147 alunni con la*

condizione della frequenza dei corsi di recupero a settembre, alcuni in ben sette discipline;

i genitori degli alunni respinti e ritirati nel corso dell'anno scolastico avevano inteso istituire un comitato, quale impegno civile, per far luce sulla grave situazione creatasi nel liceo scientifico di Palmi;

l'interrogante e parlamentari di altre forze politiche avevano richiesto un adeguato intervento ministeriale in merito;

solo in data 4 ottobre 1995, quindi con grande ritardo, è stata inviata un'ispezione il cui risultato ha creato grosse perplessità all'interrogante ed ai genitori tutti;

risulta, infatti, estremamente dubbia un'ispezione che non riveli i voti corretti su numerosi registri dei professori, i voti di prove grafiche di disegno mai riportati sui registri di professori, i giudizi modificati, enza alcun avallo del preside, sugli statini finali, la situazione di alunni promossi con possibilità di recupero in sei o sette discipline (liceo scientifico!), la bocciatura di alunni chiamati a frequentare, durante l'anno scolastico, i corsi di recupero in sole due discipline, le contraddizioni esistenti nel protocollo della scuola per giustificare l'esistenza di lettere mai trasmesse alle famiglie, la modifica di verbali dei consigli di classe relativi agli esiti finali;

l'ispettore inviato, durante il colloquio con un genitore, avrebbe testualmente dichiarato: « nei verbali dell'alunno Mascaldi Mario esistono violazioni di legge e vizi di forma »;

la divisione II<sup>a</sup> della direzione generale per l'istruzione classica, scientifica e magistrale ha trasmesso, solo ai genitori Reggio Ugo e Cosentino Fabio, lettere stranamente scritte a mano, entrambi datate 16 novembre 1995, aventi comune oggetto, ma l'una con protocollo 2313 e l'altra con protocollo 3383;

il timbro di partenza delle citate due lettere è del 20 novembre 1995 da Roma

Ostiense e, stranamente, tutte e due le buste risultano prive del timbro postale di ricevimento;

l'interrogante ha ricevuto una lettera, datata 30 novembre 1995, con la quale il Ministro della pubblica istruzione informa « che dalle risultanze della relazione ispettiva non sono emersi elementi sufficienti per l'adozione di specifici provvedimenti » —:

quali siano stati i criteri usati per l'operazione ispettiva;

quali siano stati i criteri per la scelta dell'ispettore;

se l'ispettore inviato abbia provveduto ad esaminare tutti gli atti esistenti nella scuola e relativi alle denunce prodotte dai genitori degli alunni respinti;

se corrisponda al vero che il Provveditore agli studi di Reggio Calabria avrebbe dichiarato al ministero della pubblica istruzione che in considerazione della complessità dei problemi non intenda provvedere all'espletamento di ulteriori indagini ispettive per mancanza di tempo e di personale adeguato;

se, alla luce di quanto esposto dall'interrogante, non ritenga inderogabile ed urgente inviare un'ispezione « al di sopra di ogni sospetto », che dimostri l'efficienza e la funzionalità della pubblica amministrazione e, soprattutto, che possa rispondere alla domanda di giustizia e legalità richiesta dai genitori degli alunni del Liceo scientifico statale di Palmi. (4-17078)

*RISPOSTA. — In ordine a quanto rappresentato con l'interrogazione parlamentare in oggetto, si premette che le censure avverso l'esito degli scrutini finali, svoltisi lo scorso anno scolastico presso il Liceo Scientifico « G. Marconi » di Palmi (RC), sono da ritenere, alla luce dei particolareggiati elementi acquisiti, destituite di valido fondamento ed attribuibili, più che altro, al clima di tensione che ha investito alcune delle componenti scolastiche dopo gli stessi scrutini.*

Premesso, altresì, che solo la momentanea indisponibilità di ispettori tecnici liberi da impegni (si era infatti nel particolare periodo dedicato all'espletamento degli esami di maturità) ha impedito che i necessari accertamenti fossero effettuati con la dovuta tempestività, si osserva che il Ministero, appena se ne è ravvisata la possibilità, non ha mancato di disporre, presso il Liceo in questione, un'accurata indagine ispettiva.

Né è da ritenere che tale indagine sia stata svolta con superficialità, così come si adombra nell'interrogazione, tenuto conto che l'ispettore all'uopo incaricato ha presentato una relazione precisa e puntuale, nella quale vengono analizzati con rigore i vari profili della vicenda, l'operato della scuola, l'organizzazione e la gestione dei corsi di recupero, la formulazione dei giudizi di valutazione degli alunni, i rapporti tra scuola e famiglia e la validità istituzionale del Liceo relativamente alla produttività del servizio scolastico ed alla sua incidenza sui processi formativi ed educativi.

Quanto, comunque, alle dichiarazioni che l'ispettore avrebbe rilasciato ad un genitore nel corso di un colloquio, il medesimo ispettore, con lettera in data 26 febbraio u.s., ha decisamente escluso di avere mai profferito dichiarazioni quali quelle riportate nell'interrogazione, a proposito dell'alunno Mascalchi.

Riguardo poi al rilievo, secondo cui le lettere inviate dalla competente Direzione Generale del Ministero ai genitori di due alunni, pur avendo la stessa data, recano numeri alquanto diversi di protocollo, la circostanza è stata determinata dal fatto che, per una lettera, è stata adottata la stessa posizione numerica con cui il relativo esposto era pervenuto, mentre per l'altra è stato adottato un numero cronologicamente più alto, corrispondente a quello di protocollo, apposto dall'ufficio addetto, al momento della spedizione.

Dal proprio canto il Provveditore agli Studi di Reggio Calabria ha riferito che, in presenza delle doglianze e delle richieste pervenutegli, ha autorizzato, caso per caso, il capo di Istituto a consentire, nel rispetto delle procedure previste, l'accesso ai documenti ed il rilascio degli stessi.

Per completezza di informazione, lo stesso Provveditore ha altresì reso noto che il TAR di Reggio Calabria ha già rigettato le istanze di sospensiva, presentate da alcuni alunni avverso gli scrutini di cui trattasi.

Si ritiene di dovere infine osservare che la scelta dei criteri, per l'espletamento di una indagine ispettiva, rientra nella esclusiva competenza dell'ispettore incaricato, al quale è rimessa ogni valutazione circa i modi e gli strumenti ritenuti più idonei a portare a termine il compito affidatogli.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

NOVELLI. — Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso che:

il 18 ottobre 1994 durante una regolare sessione di esami nella Facoltà di architettura del Politecnico di Milano il professore associato di storia dell'architettura e supplente di storia dell'architettura contemporanea architetto Corrado Gavnelli veniva fatto oggetto di una violenta aggressione verbale e fortemente intimidatoria da parte di facinorosi studenti e possibili persone estranee all'Università;

in data 17 febbraio si verificavano nuove intemperanze;

sono state fornite dalla stampa cittadina versioni dei fatti contrastanti con la realtà;

in data 18 novembre 1994 è stato presentato un esposto al Preside della Facoltà di quanto accaduto;

in data 2 aprile 1995 è stata inoltrata al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica una circostanziata notizia scritta, specificatamente documentata sui fatti sopra citati —:

quali iniziative siano state assunte in merito. (4-10948)

RISPOSTA. — Con riferimento al documento ispettivo in oggetto, anche sulla base

degli elementi istruttori trasmessi dal Rettore del Politecnico di Milano, si rappresenta quanto segue:

I fatti segnalati riguardano la sessione d'esame del corso di Storia dell'Architettura dell'ottobre 1994, durante la quale si verificarono intemperanze da parte di alcuni studenti a causa di divergenze fra gli stessi e il Prof. Gavinelli sulla valutazione degli esami.

A seguito di tale episodio il Consiglio della Facoltà di Architettura convocò apposita riunione della Commissione Consiliare di vigilanza e costituì una Commissione composta da tre docenti affidandole l'incarico di compiere un'ampia inchiesta.

Tale Commissione, a conclusione del proprio lavoro, ha consegnato una relazione nella quale si è suggerito al Consiglio di Facoltà di chiudere l'intera vicenda senza fare ricorso a provvedimenti disciplinari nei confronti degli studenti coinvolti.

Alla luce del giudizio espresso dalla Commissione, recepito e confermato dal Consiglio di Facoltà, il quale non ha mancato di esprimere apprezzamento e solidarietà nei riguardi del Prof. Gavinelli, il settore ha ritenuto di non dar luogo ad alcuna ulteriore iniziativa, anche sulla base di una informativa trasmessa sull'accaduto dalla Prefettura di Milano, volta a ridimensionare le problematiche connesse alla sicurezza personale del Prof. Gavinelli.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:

il finanziere d'assalto George Soros è dolorosamente noto, tra l'altro, per aver svolto un ruolo di assoluto rilievo nelle speculazioni sulla finanza derivata che portano alla svalutazione della lira ed allo spreco di circa cinquantamila miliardi di riserve della Banca d'Italia nel disperato e inutile tentativo di evitare il crollo della

nostra moneta, ponendo in serio pericolo la sovranità monetaria dello Stato Italiano;

è con grande stupore che l'interrogante ha appreso che l'Università di Bologna concederà il prossimo 30 ottobre la laurea « honoris causa » (!) allo speculatore in questione;

risulta anche all'interrogante che il dottor Romano Prodi incontrerà prossimamente il Soros, nell'ambito peraltro delle simpatie che questi mostra verso la sinistra, come dimostrerebbe l'incontro che ci sarebbe stato con l'onorevole Giorgio Napolitano nel 1994 a Washington, prima delle ultime elezioni politiche:

si ritiene infatti che se ciascuno è libero di scegliersi le amicizie che vuole, nella piena libertà ed autonomia della cultura e nell'università deve tenersi conto anche che George Soros nei confronti dell'Italia si è comportato solo ed esclusivamente da nemico ed avversario degli interessi nazionali —:

se il governo intenda far pervenire, tramite l'ambasciata italiana, cortese ma fermo invito al Soros di astenersi dal viaggio in Italia;

se comunque si voglia accertare come l'Università di Bologna abbia assunto una simile decisione, con l'effetto di ricomprendere nel riconoscimento alla « abilità » del Soros anche quella di aver danneggiato seriamente e profondamente gli interessi monetari nazionali. (4-13804)

RISPOSTA. — Si fa riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, per rappresentare quanto segue sulla base degli elementi istruttori fatti pervenire dal Rettore dell'Università di Bologna.

La laurea « ad honorem » a George Soros, in Economia e Commercio, è stata conferita il giorno 30 ottobre 1995, a seguito di delibera adottata all'unanimità dal Consiglio della Facoltà di Economia nella seduta del 12 settembre 1995.

È noto che George Soros è il fondatore di uno dei più importanti fondi di investi-

mento (il Quantum Fund) attraverso il quale egli opera dal 1969 sui mercati finanziari internazionali.

Lo stesso è altresì fondatore dell'Open Society Fund (1979) che pone al centro dei suoi interventi l'obiettivo di migliorare le condizioni dei paesi in difficoltà.

Essa ha operato dapprima in Sud Africa, con un programma di istruzione dei non bianchi per avviarli alle carriere della pubblica amministrazione e dell'economia, e dal 1984 anche in Ungheria, patria del suo fondatore. Le attività della fondazione si sono moltiplicate all'indomani della caduta del muro di Berlino in tutti i paesi dell'Europa centrale ed orientale, nel desiderio di accelerare il processo di trasformazione e di indirizzarlo più sicuramente sulla via della libertà e dell'economia di mercato attraverso la preparazione dei giovani nei più vari campi delle attività scientifiche e professionali.

Alle attività della Fondazione sono stati dedicati nel 1994 ben 335 milioni di dollari. Dal 1990 essa sostiene interamente la Central European University con sedi in Budapest, Praga e Varsavia. Tra i programmi della Fondazione merita di essere ricordato quello di formazione dei giovani ricercatori dei paesi dell'Europa centrale ed orientale che si attua attraverso accordi con alcune delle sedi universitarie più prestigiose dell'Europa occidentale: tra queste Oxford, Sorbona e Bologna.

Il proficuo collegamento della Fondazione con l'Università di Bologna è destinato ad approfondirsi con la riapertura a Bologna del Collegio Ungarico, dopo due secoli di silenzio. In questa istituzione dovrebbero concentrarsi e quindi espandersi ulteriormente le iniziative scientifiche e culturale tra l'Università di Bologna e l'Ungheria.

Come si può rilevare sono notevoli le dimensioni dell'impegno di George Soros nella promozione della cultura e nella formazione dei giovani.

Egli ha costruito le sue fortune operando sui mercati finanziari internazionali nel pieno rispetto delle leggi del suo paese e degli accordi internazionali. E questo esaurisce le esigenze di verifica di opportunità generale per un'istituzione, come l'univer-

sità, che deve porre al centro della sua attenzione i fatti culturali, le imprese scientifiche e la promozione dei giovani.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere le ragioni per le quali la Biblioteca Centrale e l'Istituto di Studi sulla ricerca e la documentazione scientifica del Consiglio Nazionale delle Ricerche — già al centro di recenti e aspre polemiche sui molto discutibili e personali criteri del responsabile bibliotecario Professor Enzo Casolino nell'assunzione di personale e nella scelta di collaboratori — abbia « affidato », a quanto risulta all'interrogante senza averne avuto alcuna delega in tal senso dal competente organo internazionale, la gestione del servizio di assegnazione del codice scientifico ISBN e ISSN (classificazione dei libri e dei periodici) — che dovrebbe essere sotto qualsiasi aspetto del tutto gratuito — ad una casa editrice privata, alla quale, pertanto, con gli ovvi condizionamenti che il solo atto di richiesta di assegnazione del codice può determinare sotto l'aspetto di una possibile concorrenza sleale verso le altre case editrici, sono obbligati a rivolgersi tutti gli autori, gli editori e chiunque intenda immettere in circolazione una pubblicazione classificata scientificamente. (4-14119)

RISPOSTA. — Il codice ISBN (International Standard Book Number) è stato attribuito, per l'area di lingua italiana, dall'omonima società internazionale, con sede a Berlino, all'Associazione Italiana Editori che ne gestisce il servizio sia con privati sia con enti pubblici.

Per quanto riguarda il codice ISSN (International Standard Serial Number), si fa presente che l'UNESCO, tramite il Programma UNISIST, ha costituito a suo tempo un sistema internazionale di dati

sulle pubblicazioni in serie (ISDS) che ha l'esclusiva dell'attribuzione di tale codice.

Il centro nazionale per la lingua italiana è il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il quale ha demandato al proprio Istituto di Studi sulla Ricerca e la Documentazione scientifica, con provvedimento dell'allora Ministro per la Ricerca Scientifica, i compiti relativi (Decreto del Ministro n. 4042/10 del 17 dicembre 1973).

Al riguardo si conferma che l'Istituto di Studi sulla Ricerca e la Documentazione Scientifica gestisce direttamente, e finora a titolo gratuito, con piena soddisfazione degli utenti detto Servizio, che, peraltro, non ha mai affidato a terzi.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

PASETTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il giorno 9 febbraio 1996, presso l'istituto tecnico industriale statale Marconi di Verona è avvenuto un fatto increscioso ed estremamente grave;

infatti il preside di tale istituto, professor ingegner Luigi Antuono, in presenza di una scritta in vernice spray apposta sotto il citofono dell'istituto scolastico diversi giorni prima, in data 9 febbraio ha convocato presso il proprio studio un giovane conosciuto per la propria militanza ed appartenenza al fronte della gioventù, organizzazione giovanile di alleanza nazionale;

il preside ha chiamato una pattuglia dei carabinieri i quali hanno caricato il giovane sulla autovettura di servizio, sotto gli occhi dell'intera scuola, portandolo presso il comando di compagnia dell'arma ed ivi trattenendolo per diverso tempo;

il professor Antuono ha fatto ciò senza essere stato in possesso del minimo elemento che potesse ricondurre la scritta al giovane in questione;

quanto compiuto dal professor Antuono è non solo inqualificabile, ma a giudizio dell'interrogante scrivente fonte di responsabilità anche penale, tanto che si è provveduto a segnalare alla locale procura della Repubblica c/o il tribunale di Verona il comportamento del prefato —:

quali provvedimenti intenda adottare per sanzionare il comportamento del professor Luigi Antuono che l'interrogante ritiene incredibile e inqualificabile, avendo egli esposto, abusando del proprio ruolo di preside, ad una immotivata considerazione negativa un giovane del proprio istituto.

(4-18835)

RISPOSTA. — Dagli elementi informativi, acquisiti in ordine all'interrogazione parlamentare in oggetto è emerso che l'episodio segnalato — a proposito del comportamento tenuto dal Preside dell'Istituto Tecnico « G. Marconi » nei confronti di uno studente — ha avuto uno svolgimento diverso da quello riferito nell'interrogazione medesima.

Da tali elementi risulta che il suddetto Preside, successivamente alla scoperta della scritta con la dicitura « F.D.G. », apposta da ignoti sotto la pulsantiera sita all'ingresso dell'Istituto, non ha accusato, quale responsabile del gesto, lo studente di cui è cenno nell'interrogazione, ma si è solo limitato a riferire ai carabinieri — presenti nella circostanza per uno dei soliti controlli nei pressi della scuola — di aver notato lo stesso studente mentre era intento, il giorno precedente, a distribuire davanti al cancello un ciclostilato con la medesima sigla « F.D.G. » (Fronte della Gioventù).

Ciò ha indotto un rappresentante dell'Arma dei Carabinieri ad interrogare lo studente, convocato per l'occasione nell'ufficio di presidenza, e ad invitarlo poi in caserma per la verbalizzazione delle risposte.

Il giovane, nei cui confronti il Capo di Istituto ha assicurato di avere agito con la massima cautela, è stato poco dopo riaccompagnato a scuola, ove è rientrato durante l'intervallo delle ore 10,30.

Si ritiene, in sostanza, che l'episodio possa essere al momento opportunamente

*ridimensionato, a meno che, nel prosieguo, dovessero emergere fatti e circostanze tali da indurre ad una riconsiderazione della vicenda.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

Baglivo Antonio, nato a Tricase (Lecce) il 7 ottobre 1935 ed ivi residente alla via Olimpica n. 3, già coordinatore amministrativo presso la Scuola Media « D. Alighieri » di Tricase, collocato in pensione dal 1 settembre 1995, a tutt'oggi non ha ancora ricevuto la liquidazione dell'indennità di buonuscita, relativa a trentotto anni di servizio maturati al 31 agosto 1995;

pare che l'INPDAP di Lecce si sia adoperata solo per alcuni privilegiati, dipendenti anch'essi dal Ministero della pubblica istruzione, i quali, pur collocati in pensione dal 1° settembre 1995, hanno ricevuto l'assegno in questione nel mese di ottobre;

la « discriminazione » consumata dai solerti operatori dell'INPDAP non trova alcun fondamento di legittimità sia dal punto di vista della dirittura morale che del principio del pari trattamento del cittadino nei confronti delle Istituzioni, dei diritti dei doveri;

se non intenda provvedere subito anche ai sensi della legge 412 del 30 dicembre 1991, affinché venga corrisposta al signore Baglivo l'indennità di buonuscita unitamente agli interessi legali nella misura del 10 per cento (così come sentenziato da organi giurisdizionali) unitamente all'indennizzo relativo alla svalutazione subita dalla somma che sarebbe dovuta essere pagata il 1° settembre 1995 e l'effettiva erogazione della stessa. Tutto ciò in considerazione del fatto che il provveditorato agli studi di Lecce ha inviato all'ente il modello PL/1 (progetto di liquidazione) in data 6 giugno 1995 e che da tale data la

pratica è rimasta in giacenza in qualche ingiallita cartella degli operatori addetti.  
(4-18773)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto, il Provveditore agli Studi di Lecce, al quale sono stati chiesti i chiarimenti del caso, ha informato che la questione segnalata è stata positivamente superata, avendo il competente I.N.P.D.A.P. proceduto, in data 6 febbraio 1996, alla liquidazione dell'indennità di buonuscita dovuta al sig. Antonio Baglivo, ex dipendente di una scuola della provincia, collocato a riposo dal 1° 9.1995.*

*Lo stesso Provveditore ha riferito che il ritardo lamentato non è stato certo determinato da lentezze di quell'ufficio scolastico, il quale, non appena acquisita la necessaria documentazione ne aveva fatto invio al suddetto Istituto, unitamente all'apposito progetto di riliquidazione, definendo così l'intera pratica entro i termini di legge.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**POZZA TASCA.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

anche in riferimento all'interrogazione n. 4-08950 presentata in data 29 marzo 1995 e all'interrogazione n. 5-01381 presentata il 5 luglio 1995 —:

se risponda a verità che il decreto relativo all'istituzione del diploma universitario in tecniche-erboristiche sia pervenuto alla Corte dei conti il 18 ottobre 1995;

che la Corte dei conti abbia rilevato alcune irregolarità nella delibera del consiglio universitario nazionale;

che il consiglio universitario nazionale abbia prontamente perfezionato la propria delibera nella sua riunione del 6 ottobre 1995;

che, attualmente, tale documentazione sia in attesa dell'indispensabile prov-

vedimento ministeriale da sottoporre alla auspicata definitiva registrazione della Corte dei conti;

in caso affermativo, se non intenda il Ministro interrogato operare urgentemente per non frapporre ulteriori indugi alla realizzazione di ciò che è da tempo richiesto sia dagli operatori del settore, che dai consumatori, così come auspicato anche dalla pubblica opinione. (4-17047)

**RISPOSTA.** — *Il diploma universitario in Tecniche erboristiche è stato istituito, previo parere favorevole del CUN, con Decreto Ministeriale datato 6.6.1995.*

*Tale provvedimento è stato registrato dalla Corte dei Conti il 19.1.1996.*

*A seguito dell'acquisizione del visto da parte dell'organo di controllo, ne è stato curato l'inoltro presso il Ministero di Grazia e Giustizia per la prescritta pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, avvenuta il 19.2.1996.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

**SBARBATI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per conoscere — premesso che:

nella scuola media italiana, di primo e secondo grado, l'insegnamento della matematica non è esclusivo dei laureati nella disciplina scientifica, ma è consentito anche a laureati in altre discipline (una moltitudine non omogenea, che va da ingegneria a scienze subtropicali, passando per astronomia, fisica, biologia, informatica, scienze economiche, scienze ambientali e via dicendo) nelle quali peraltro la matematica ha funzioni di « scienza di servizio », cosicché ne vengono trascurati quegli aspetti che sono essenziali per una corretta ed efficace didattica della stessa;

un sistema siffatto dequalifica l'insegnamento della matematica, con chiaro danno per gli studenti e la qualità dell'insegnamento, e penalizza ingiustamente i

matematici che, mentre non hanno prospettive occupazionali al di fuori della scuola, si vedono sottrarre posti di lavoro da chi, essendo privo di titolo specifico (e della professionalità didattica corrispondente), tuttavia può esercitare l'insegnamento della matematica, addirittura cumulandolo con la libera professione (di ingegnere, di commercialista, di biologo, di agronomo ecc.);

se resta immodificata la situazione attuale, sarebbe coerente ed economico (per lo Stato) abolire la facoltà di matematica, divenuta evidentemente superflua, posto che l'insegnamento, al quale la relativa laurea è finalizzata, può essere svolto da qualunque laureato in una delle molteplici discipline scientifiche in aperto contrasto con la lettera e lo spirito del decreto ministeriale 24 novembre 1994 n. 334, che è di riqualificare la scuola consentendo l'accesso alle relative classi di concorso solo a quanti in possesso di titolo di studio il più possibile rispondente al piano di studi ministeriale di ogni singola materia di insegnamento —:

se non ritengano di dover rivedere le classi di concorso, eliminare le illustrate storture e, con esse, il danno culturale agli studenti e quello occupazionale ai laureati in matematica, riservando a questi ultimi le graduatorie per l'insegnamento di detta materia oppure, volendo mantenere graduatorie comuni, antepoendovi sempre i matematici ai laureati in altre discipline. (4-17742)

**RISPOSTA.** — *Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto, con la quale si lamenta che, in sede di revisione delle classi di abilitazione e di concorso, l'insegnamento della matematica sia stato consentito anche ai laureati in ingegneria ed in altre discipline, con conseguente danno per gli studenti e per gli aspiranti in possesso di laurea specifica.*

*Al riguardo, pur comprendendo le considerazioni addotte dalla S.V. Onorevole, si deve far presente che le innovazioni apportate in materia con il decreto ministeriale*

n. 334 del 24.11.1994 sono il frutto dei lavori compiuti dall'apposita commissione di esperti, la quale si è preoccupata non tanto di assicurare ai laureati di qualsiasi facoltà adeguati sbocchi di lavoro, (non rientrando ciò nei fini istituzionali dell'Amministrazione scolastica) quanto piuttosto di garantire all'utenza docenti idonei e professionalmente preparati, in relazione alle specifiche discipline di studio; si intende ovviamente che tale obiettivo viene garantito, il più possibile, dai titoli di accesso all'insegnamento.

In tale ottica, la citata commissione ha in effetti individuato, tra i curricoli universitari idonei a formare buoni docenti per l'insegnamento della matematica (cl. 47/A), anche il corso di laurea in ingegneria, che peraltro non è stato ritenuto valido, ad esempio, per la classe 49/A (matematica e fisica) di più ampio respiro.

L'orientamento che, nella fattispecie, ha ispirato la ridefinizione delle precedenti classi di concorso e di abilitazioni non si discosta pertanto dall'intento, cui ha fatto cenno anche la S.V. Onorevole, di conseguire — nella prospettiva anche di una non lontana riforma della scuola secondaria superiore — una sempre migliore qualificazione dei docenti con riferimento alle discipline che gli stessi possono essere chiamati ad insegnare.

Quanto, comunque, alla considerazione che molti docenti (non soltanto ingegneri) possano cumulare l'insegnamento con un altro lavoro a discapito del corretto funzionamento della scuola, si tratta in effetti di situazioni che il Ministero non ignora ma che la normativa vigente eccezionalmente consente, com'è noto, al fine di non limitare l'esercizio delle libere professioni.

Si ritiene, ad ogni modo, opportuno aggiungere che taluni problemi emersi in sede di prima applicazione del suindicato decreto ministeriale n. 334 del 1994, sono stati posti all'attenzione dei competenti uffici ministeriali, ai fini della procedura prescritta per il conseguente riesame, previa acquisizione del parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SPINI. — Al Presidente e Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'ambiente. — Per conoscere — premesso che:

la ricerca scientifica e tecnologica assorbe una fetta consistente del PIL, sia pure molto inferiore a quello dei paesi più avanzati del mondo;

la ricerca scientifica e tecnologica è di vitale importanza per lo sviluppo dell'umanità ed in particolare di un Paese come il nostro che è privo di materie prime e che basa le sue entrate dalla trasformazione di queste materie prime e da una accorta politica di salvaguardia dell'ambiente;

i fondi erogati dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per la ricerca scientifica secondo la legge 382 sono sempre più scarsi e distribuiti a pioggia;

l'azione del CNR è stata sempre più caratterizzata negli ultimi anni dall'incapacità di incidere nella ricerca pubblica e privata per mancanza di mezzi;

il Parlamento finanzia un numero crescente di istituti nazionali e ci sono in attesa numerose richieste di riconoscimento di altri istituti nazionali —:

se il Governo intenda finanziare la ricerca attraverso gli istituti nazionali, piuttosto che attraverso proprie agenzie o il CNR;

quale sia la quota dell'investimento, in vista di possibili interventi correttivi da parte del Governo e del Parlamento, nelle seguenti aree tecnico-scientifiche: fisica, chimica, matematica e informatica, scienza della terra, scienza della vita e ingegneria;

quali siano le azioni che il Governo intende mettere in atto per coordinare la ricerca nel campo della tutela della salute, della prevenzione delle malattie attraverso il recupero ambientale e la tutela alimentare, di conversione tecnologica dell'industria verso processi meno lesivi delle prerogative ambientali;

con quali strumenti, infine, il Governo intenda controllare i risultati dell'investimento pubblico nella ricerca.

(4-12513)

*RISPOSTA. — I fondi destinati alla ricerca scientifica, pur se in termini assoluti non trascurabili, rimangono, tuttora, in termini percentuali rispetto al PIL, al di sotto degli stanziamenti che si registrano nei paesi con i quali l'Italia si trova a confrontarsi sullo scenario mondiale. Dopo essersi per qualche anno attestata attorno all'1,4 per cento del PIL, la spesa per la ricerca ha subito di recente un'ulteriore contrazione e le previsioni portano ad una stima dell'1,3 per cento.*

*In un quadro di persistente difficoltà del bilancio dello Stato non appare, peraltro, possibile ipotizzare un rilevante incremento degli stanziamenti e quindi lo sviluppo della ricerca deve puntare non solo su un incremento dei fondi ad essa destinati, cosa peraltro prevista dal Protocollo del luglio 1993 tra Governo e parti sociali sulla politica dei redditi e dell'occupazione (crescita annua dello 0,2 per cento del PIL fino ad arrivare al 2 per cento) e per la quale il MURST è tuttora impegnato, ma in particolare sulla razionalizzazione del sistema stesso.*

*Il Piano triennale della Ricerca 1994-1996, predisposto dal MURST in attuazione della legge 168/89, intende rispondere alla diffusa esigenza di rinnovamento del paese, rinnovamento che assicuri una maggiore competitività del sistema industriale sui mercati mondiali e che, in un mondo dominato dalla crescente integrazione dei mercati e da una rapida ondata di innovazione, non può che essere accompagnato, anzi preceduto, dal rinnovamento del sistema ricerca in ciascuno dei tre grandi sottosistemi in cui si articola: università, enti di ricerca pubblici, centri e laboratori di ricerca delle imprese.*

*Fra le azioni ritenute indispensabili per centrare questo obiettivo il Piano individua le seguenti:*

*efficace coordinamento delle singole strutture;*

*coordinamento e sviluppo della internazionalizzazione — programmazione delle risorse, umane e finanziarie — rafforzamento degli strumenti di supporto — razionalizzazione degli strumenti di incentivazione finanziaria — razionalizzazione delle componenti infrastrutturali — razionalizzazione dell'infrastruttura tecnologica di servizio per le piccole e medie imprese, con particolare attenzione al trasferimento tecnologico.*

*La nascita degli Istituti Nazionali va vista nel contesto complessivo delle azioni sopra richiamate. Nel passato, i Centri Interuniversitari, che degli Istituti costituiscono il naturale punto di partenza, hanno costituito un mezzo efficace di organizzazione della ricerca universitaria e di coordinamento con il mondo esterno. La loro natura privatistica ha consentito, in particolare, la sperimentazione di procedure amministrative e operative nuove per il settore pubblico, tali da consentire l'avvio e la gestione di progetti o servizi su scala nazionale.*

*La tendenza alla trasformazione dei Centri Interuniversitari in Istituti Nazionali, che si è concretizzata positivamente nel caso dell'Istituto Nazionale di Fisica della Materia con il Decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 506, va attentamente monitorata e gradualmente consolidata, istituzionalizzando solo i casi che, in una valutazione tecnico-scientifica e gestionale, dimostrino una capacità reale di contribuire a una crescita del sistema nazionale di ricerca.*

*La costituzione di nuovi Istituti Nazionali va considerata quindi nell'ottica di un maggiore e migliore coordinamento piuttosto che come meccanismo di finanziamento della ricerca che, per la specificità dell'area di azione degli Istituti, risulterebbe attribuito per settore disciplinare. Nel futuro si ritiene che una più ottimale ripartizione delle risorse non dovrà basarsi sui settori disciplinari ma dovrà sempre più far riferimento ai grandi obiettivi di sviluppo sociale del paese.*

*Il Consiglio Nazionale della Scienza e della Tecnica, che da tempo ha avviato una attenta riflessione sul futuro degli Istituti nazionali, ha di recente deciso la costituzione di un apposito gruppo di lavoro in-*

terno. Le conclusioni del dibattito in seno al massimo organo di consulenza scientifica consentiranno la migliore finalizzazione dell'azione di governo.

Per la citata specificità dell'area scientifica nella quale andrebbero comunque ad operare, gli Istituti Nazionali non devono essere considerati come un'alternativa alla esigenza del potenziamento della rete degli enti pubblici di ricerca e segnatamente quindi al CNR.

Il CNR è chiamato, infatti, dal Piano triennale per la Ricerca 1994-1996 a proseguire l'opera di razionalizzazione lungo le seguenti linee:

differenziare il ruolo di gestore di strutture e risorse da quello di agenzia di programmazione della ricerca;

aumentare le risorse ordinarie, assegnando ai progetti finalizzati il ruolo di risorsa straordinaria orientata all'applicazione e ai progetti strategici quello di strumento agile per affrontare tematiche emergenti di punta;

mirare ad una maggiore integrazione fra le attività proprie e quelle degli altri enti pubblici e privati.

Per quanto attiene agli aspetti finanziari, i dati più recenti sono quelli contenuti nelle tabelle del Piano triennale.

Per quanto riguarda le azioni per coordinare la ricerca nel settore della tutela della salute, si comunica che è allo studio la creazione di una commissione mista, composta da rappresentanti delle istituzioni interessate, per la realizzazione di un costante monitoraggio delle iniziative e delle nuove esigenze da soddisfare, e si fa presente che attraverso i programmi nazionali di ricerca e formazione, finanziati a carico del « Fondo Speciale per la ricerca applicata » istituito con l'articolo 4 della legge n. 1089/68, sono in corso contratti di ricerca nei settori segnalati dall'On.le interrogante quali: Oncologia, Farmaci I e II fase, Cardiologia I e II fase, Telemedicina ed Ambiente. I programmi, come prescritto dalla normativa vigente, sono definiti sulla base

di un'ampia concertazione con le più qualificate realtà scientifiche e produttive del Paese e sono approvati dal CIPE.

Nel Piano triennale della ricerca 1994-1996 è stato affrontato anche il tema della valutazione dei risultati. Nel passato il controllo della produzione scientifica è stato adottato, in modo autonomo, solo per alcuni programmi ed in genere prima dell'avvio delle attività piuttosto che non sui risultati conseguiti. Assai scarsi risultano i controlli in corso d'opera.

È ormai opinione largamente condivisa che la valutazione dei risultati delle ricerche, attraverso un sistema di verifica delle decisioni prese, nonché della loro attuazione, sia una condizione irrinunciabile per mantenere e sviluppare la struttura scientifica nazionale.

Al momento il metodo di valutazione internazionalmente più adottato è quello delle « peer review », con la partecipazione anche di esperti internazionali. Pur con le sue limitazioni, tale metodo appare ancora insostituibile anche se si ritiene debba essere adattato e reso coerente, caso per caso, con gli specifici obiettivi assicurando la massima trasparenza sui criteri adottati e sulle regole di applicazione.

Una procedura di valutazione che ha dato buoni risultati è quella in atto per progetti finanziati a valere sul Fondo per la ricerca applicata che è gestita dall'IMI con un suo albo di esperti. In tale procedura è previsto, in particolare, un momento di confronto con i responsabili delle aziende che propongono progetti di elevata dimensione finanziaria (superiore a 10 miliardi di lire) per verificare la coerenza effettiva dei progetti con le strategie industriali.

Per assicurare il finanziamento dei costi potrebbe essere adottato il principio generale di destinare alla valutazione una piccola quota degli stanziamenti, valutabile dell'ordine dell'1-3 per cento del totale.

Si riferisce, infine, secondo quanto comunicato dal Ministero dell'Ambiente che la legge 31.12.1982, n. 979, prevede espressamente che l'Ispettorato Centrale per la Difesa del Mare si avvalga dell'I.C.R.A.M., attualmente sottoposto alla vigilanza dello stesso Dicastero.

*Nessun finanziamento è previsto per altri Istituti di ricerca se non per questioni specifiche, attinenti alle riserve marine ed a locali attività di ricerca.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

STORACE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che a seguito dell'interrogazione n. 4-05692 presentata dall'interrogante il 30 novembre 1994, in cui si chiedevano chiarimenti in merito al concorso di ricercatore in Chirurgia all'Università di Roma « Tor Vergata », sia cominciata una mobilitazione generale da parte di tutte le forze dell'Università stessa al fine di prendere tempo con il Ministro e di espletare al più presto il concorso e, ovviamente, nominare il vincitore;

se, qualora quanto descritto risponda al vero, non si ritenga opportuno ordinare una sospensione cautelare del concorso ed avviare una indagine interna e, eventualmente, far partire una inchiesta giudiziaria nei confronti di coloro che si fossero resi colpevoli di qualche reato. (4-06616)

RISPOSTA. — *L'atto ispettivo indicato in oggetto richiama una precedente interrogazione a risposta scritta, n. 4-05692 del 30.11.1994, alla quale è stata resa risposta il 6.2.1996, prot. 463, relativa al concorso per ricercatore (Gruppo F08) svoltosi presso l'Università di Roma Tor Vergata.*

*Al riguardo si fa presente che alla data di presentazione dell'interrogazione n. 4-05692 tutta la procedura concorsuale era stata definita, essendo stata espletata anche la prova orale, con la conseguente nomina del vincitore. Non risulta, peraltro, fondato il riferimento ad una presunta mobilitazione generale, provocata dal suddetto documento ispettivo ed intesa ad accelerare un iter già concluso.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

TURRONI. — *Ai Ministri della università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Konstantinia Vogiatzi, cittadina greca laureatasi in architettura a Firenze il 16 luglio 1985, sposata con un italiano e residente a Stuffione di Ravarino in provincia di Modena, è in attesa da mesi che un decreto interministeriale che la riguarda venga firmato dai Ministeri competenti al fine di consentirle l'iscrizione all'albo degli architetti e quindi l'esercizio della professione in Italia;

l'architetto Vogiatzi ha sostenuto, dopo la laurea a Firenze, l'esame di abilitazione all'esercizio professionale in Grecia;

la domanda per ottenere l'abilitazione ad esercitare la professione in Italia è stata presentata al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dipartimento università — ufficio II, in data 13 dicembre 1994;

il 15 novembre 1995 il decreto interministeriale che la riguarda è pervenuto al secondo Ministero competente, quello di grazia e giustizia, direzione generale affari civili e libere professioni, ufficio VII;

quando sarà concluso l'iter burocratico presso il Ministero di grazia e giustizia il decreto dovrà essere firmato, infine, dal Ministero degli affari esteri —:

se ritengano ammissibile che una cittadina comunitaria sposata con un italiano, residente in Italia e laureata in Italia, debba attendere tanto a lungo prima di poter esercitare la propria professione;

se non ritengano altresì di doversi attivare affinché i Ministeri interessati concludano in tempi civili un iter burocratico della durata francamente inaccettabile;

quali provvedimenti intendano assumere nei confronti dei responsabili di così

gravi ritardi che hanno procurato danni alla richiedente e discredito per l'inefficienza delle istituzioni. (4-17594)

*RISPOSTA. — Con riferimento al documento ispettivo in oggetto, si rappresenta quanto segue: il decreto interministeriale relativo al riconoscimento del titolo ellenico di architetto conseguito dalla dott.ssa Vogiatzi Konstantinia, a seguito della direttiva CEE 85/384, è stato inviato in data 15.11.1995, con prot. n. 1728, al Ministero di Grazia e Giustizia.*

*Si fa presente che la domanda dell'interessata è pervenuta a questo Ministero in data 3.7.95 e non il 13.12.94 come indicato nell'atto ispettivo in esame. Successivamente, in data 27.7.95, con nota n. 1197, è stata inviata all'interessata una richiesta di ulteriore documentazione.*

*Tale circostanza ha peraltro comportato un minimo ritardo nello svolgimento dell'iter procedurale.*

*Per quanto concerne le osservazioni critiche relative ai tempi attuativi delle disposizioni legislative vigenti nel settore del riconoscimento dei titoli accademici stranieri (nella specie decreto legislativo 129/92), concordo sulla opportunità di studiare soluzioni intese a rendere più snella la procedura.*

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

*VENEZIA. — Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

*gli insegnanti italiani all'estero, impiegati dalla scuola elementare all'università (come lettori), sono circa 1.300;*

*i vincitori dei concorsi per l'insegnamento all'estero hanno, legittimamente, sollecitato il rientro di altrettanti colleghi;*

*la circolare del Ministero della pubblica istruzione, n. 309/29 settembre 1995 per il personale della scuola in servizio all'estero, oltre a concedere privilegi, « pen-*

*sioni baby », a 300 insegnanti all'estero, consente loro di rimanere in servizio nelle sedi assegnate fino al 1997, bloccando, in tal modo, i posti destinati ai vincitori di concorso —:*

*quali siano state le « considerazioni » dei Ministri interrogati per concedere al personale docente la proroga della permanenza nelle sedi estere assegnate;*

*se tale « operazione » comporti un aggravio di spesa a carico dello Stato italiano;*

*i motivi per cui ai vincitori di concorso non venga consentito di occupare i posti che si sarebbero resi vacanti se non fosse stata emanata la circolare ministeriale citata in premessa. (4-17665)*

*RISPOSTA. — Si risponde, anche a nome del Ministero degli Affari Esteri, all'interrogazione parlamentare in oggetto, con la quale si lamenta che la possibilità concessa agli insegnanti italiani all'estero di rimanere in servizio, nelle sedi loro assegnate, fino al 1997 — così come disposto con la circolare n. 309 del 29.9.1995 — farebbe venir meno i posti da assegnare ai vincitori di concorso.*

*Al riguardo, si premette che la normativa introdotta con il decreto legislativo n. 503 del 1992 ha aumentato, com'è noto, la durata del periodo minimo di servizio necessario ai fini del conseguimento del diritto a pensione.*

*La succitata normativa, in conformità del parere n. 1084/94 espresso dal Consiglio di Stato il 19.10.1994, trova applicazione anche nei confronti del personale scolastico che aveva già terminato il periodo obbligatorio all'estero, prescritto in precedenza agli stessi fini pensionistici, prima dell'entrata in vigore del menzionato decreto legislativo n. 503 del 1992.*

*Di conseguenza, con la circolare n. 309 del 1995 si è ritenuto, di concerto con i Ministeri del Tesoro e degli Affari Esteri, di consentire al personale di cui trattasi, mediante rinnovo o presentazione di nuova domanda, di richiedere la valutazione di eventuali servizi non di ruolo, ai fini del raggiungimento del nuovo limite pensiona-*

*bile, con il conseguente mantenimento all'estero, per il massimo di un quinquennio e, comunque, non oltre il 1° 9.1997.*

*Non si ritiene che l'applicazione della suddetta circolare comporti aggravii di spesa per lo Stato italiano.*

*Non appena saranno ultimati gli adempimenti, tuttora in corso, per verificare le certificazioni provenienti dai vari Provvedi-*

*torati agli Studi, il personale, che risulterà non in possesso dei requisiti per il mantenimento all'estero, sarà restituito ai ruoli metropolitani e saranno avviate le nomine dei vincitori di concorso sui posti che si renderanno vacanti.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.